

MONDO DONNA



NELLE LIBERE PROFESSIONI TECNICHE E' NECESSARIO SVILUPPARE IL TALENTO DELLE DONNE PER AFFRONTARE IL XXI SECOLO

.....non solo Marzo è Donna



Consiglio Nazionale Geometri e Geometri Laureati
Associazione Nazionale Tecnici & Professione "Donne Geometra"
Associazione Nazionale Esperti in Edificio Salubre

Consiglio Nazionale
Geometri e Geometri Laureati



PROGETTI E IDEE DI DONNE PER LA RIPRESA DELL'ECONOMIA E LA CRESCITA DELLE LIBERE PROFESSIONI TECNICHE

Non solo Marzo è donna, anche se ogni anno rappresenta un momento cardine per tenere a mente la storia, custodire il passato per interpretare e progettare il futuro. L'8 Marzo non deve essere semplicemente una rappresentazione celebrativa, ma costituire lo spunto per favorire i programmi, tali da diventare una "ricchezza" per tutti. **L'integrazione di genere non è un semplice slogan, ma una necessità per la società intera.** L'inserimento delle donne all'interno degli organismi operativi e dei direttivi non deve raffigurare la sola gratificazione nella pianificazione di un programma, nel solo rispetto delle politiche della rappresentanza di genere, ma un cambiamento culturale, organizzativo, con idee nuove che volgano alla modernizzazione dei sistemi economici, sociali ed occupazionali. Una vera missione educativa e collettiva che punti sulle *donne capaci* di "**inventare**" e "**creare**" la "**crescita**", con modelli e attitudini che definiscano la dignità degli organismi di rappresentanza e incentivino non solo la presenza di altre donne, ma accelerino l'uscita dall'emergenza e dalla crisi. **Non sono le misure assistenziali e moralizzatrici ad assicurare un futuro prospero, ma l'investimento nella "creatività" delle "donne"**, dalla quale trarre spunti per moderni percorsi scolastici e anse operative nel mondo dell'edilizia, della mappatura territoriale, della rinascita dei centri urbani. Le "donne" sono le artefici di una nuova dimensione di speranza e futuro e attraverso il loro estro innato possono disegnare un percorso capace di individuare progetti per incrementare il lavoro di tutti. **Nelle professioni tecniche serve puntare sulla "genialità" del mondo donna, affidarsi a quelle capacità di saper "sognare" e realizzare oltre ogni difficoltà.**



Questo porterebbe ad un sicuro incremento delle iscrizioni ed una stabilità previdenziale. Rendere affascinanti le professioni tecniche, stimola la volontà e la decisione ad intraprendere la strada verso traguardi "sicuri". E le donne possiedono qualità ingenite per far fronte alla tecnologia e all'innovazione.



Le donne sono eccellenti, hanno risorse e volontà da vendere, le 100 migliori imprenditrici digitali d'Europa sono donne, ma purtroppo nel nostro Paese lavora ancora meno di una donna su due: precisamente il 48,6%. Dati che dovrebbero far ragionare le professioni tecniche, individuando in questi dati politiche per incentivare le iscrizioni agli Istituti Tecnici e alle dottorati professionalizzanti a vantaggio delle donne stesse, che rappresentano un serbatoio di ricchezza per tutti. L'universo femminile è giovane e innovativo e va potenziato, va spronato a abbandonare i lavori in ambiti tradizionali poco retribuiti di servizio. Le donne riescono, sono tenaci, affidabili, « *vanno con i piedi di piombo: è nell'educazione, nel loro dna* » ha detto l'amministratore delegato di **LVenture Group** e *founder* di Luiss Enlabs.

Oggi le professioni tecniche sono in declino, i dati parlano chiaro: un quarto del reddito dei professionisti è stato divorato dalla crisi. Superava i 35mila euro nel 2008. Era sceso a 27mila nel 2013, ultimo dato disponibile dal rapporto Adepp (l'associazione delle casse di previdenza private). Non deve stupire quindi se molti preferiscono abbandonare la strada dell'iscrizione ad un albo professionale e che diversi professionisti

non riescono a pagare i contributi alla propria Cassa di Previdenza. Non si tratta di luoghi comuni, ma di una realtà confermata dai dati, tanto che secondo l'Adepp 9mila giovani sotto i 40 anni si sono cancellati dalle Casse di Previdenza nel 2013. Dal 2011 al 2013, la diminuzione reale dei redditi medi di ingegneri, architetti, periti industriali, geometri e biologi è arrivata, infatti, al 22,9%. La crisi economica deflagrata nel 2008, che ha portato ad infinite dilatazioni dei tempi di pagamento e a un deciso aumento delle insolvenze, è indubbiamente una delle cause principali di questa contrazione, ma certo non l'unica.

Necessita individuare campi di azione che rimettano in pista

tutti: ed una strada da percorrere è sicuramente quella di **"puntare sulle donne"**. L'uguaglianza e l'integrazione di genere fa bene



all'economia! Lo aveva capito molto bene, anni fa, **Muhammad Yunus**, il banchiere dei poveri. L'uomo che, con la sua *Grameen Bank* ha inventato il **microcredito**. Le donne sono abituate a far funzionare **l'economia domestica**, anche quando è molto povera. Figuriamoci quando può contare su **qualche aiuto**. Si preoccupano del benessere e della salute dei figli. Hanno una visione di **prospettiva**. Nonostante le resistenze da parte di mariti, altri banchieri e usurai, Grameen **cominciò a ingranare** proprio con i prestiti erogati al genere femminile. Presto i suoi clienti furono quasi esclusivamente donne (94%). Le percentuali di **restituzione del prestito** altissime, superiori al 90%. L'intuizione di Yunus fece la **fortuna** del suo istituto e di molte famiglie bengalesi.

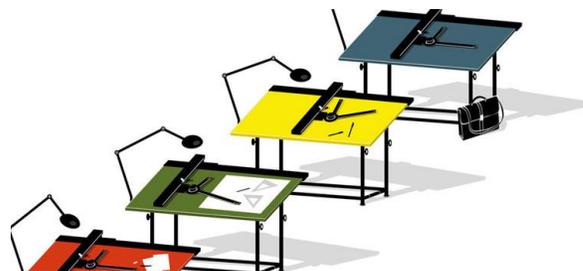
Ed allora perché non fare tesoro di queste effettive esperienze?

Ma non basta! E' infatti fondamentale sapere che **donna e tecnologia sono un binomio vincente**, come è stato dimostrato dai dati storici e riconfermato oggi dall'affermazione dirompente del talento femminile sia al servizio della ricerca scientifica, sia nelle sue **declinazioni tecnologiche, dell'ambiente, della sostenibilità, del riuso, del comfort e del benessere legato al patrimonio edilizio.**

E questi sono i campi **d'azione** promettenti e interessanti, che **riqualificano le libere professioni ad indirizzo tecnico.** Le donne quindi vanno sostenute ed incoraggiate e le professioni vanno rivalorizzate e indirizzate verso il cambiamento epocale. Per fare ciò è indispensabile aggiornare subito le conoscenze e competenze e apprenderne delle nuove. Tra i fattori che sono ritenuti strategici per l'incremento dell'efficienza e della competitività del sistema produttivo sono annoverati da un lato "l'elasticità" (intesa come reattività, cioè capacità di recepire il nuovo, come sensibilità e permeabilità nei confronti del cambiamento e propensione all'apprendimento e all'aggiornamento professionale), e dall'altro, la "creatività" (intesa invece come capacità di generare il nuovo, la propensione all'ideazione, alla progettualità e all'innovazione). E **le donne sono i punti di forza, le miniere per "incrementare" la ricchezza delle Categorie professionali ad indirizzo tecnico. Anche negli Istituti scolastici e nelle Università, siano ascoltate e favorite le studentesse per organizzare e pianificare progetti di interesse collettivo.** Così come le Imprese in l'Italia si affidano alle donne per uscire dalla crisi economica, come emerge dal *Rapporto Censis-Confcooperative*, le libere professioni ad indirizzo

tecnico potrebbero riemergere dopo la lunga e insidiosa crisi, con l'apporto delle donne già avviate sulla strada dell'innovazione.

Di seguito approfondiremo molti aspetti dei progetti di "donne", che hanno scelto di dedicarsi all'ambiente costruito rispettoso per la gente e l'economia. Storie forti di donne che hanno avuto il coraggio e il talento di trasformare fattori di svantaggio, tra pregiudizi e retaggi culturali, in elementi di competitività, riuscendo ad anticipare i fattori di novità del mercato. Certo la conciliazione resta il requisito fondamentale per accrescere la presenza delle donne nel mondo del lavoro, ma serve anche la capacità da parte del mondo produttivo e dei vertici dirigenziali di integrare nuove idee a vantaggio di tutti. Non si può disconoscere che, le aziende al femminile crescono più della media, soprattutto nelle aree metropolitane del Sud (Reggio Calabria, Catania e Palermo sono le regine delle nuove imprese rosa) in ambiti fino a qualche anno fa presidio esclusivo, o quasi, di imprese al maschile e trovano nella cooperazione il loro *habitat* economico preferito, questo va riprodotto all'interno delle libere professioni fino ad oggi ad appannaggio maschile, rendendo più solido l'intero sistema Paese. Sono anche molte le straniere sulle quali fare leva, informandole sulle opportunità lavorative offerte dalle libere professioni, che potrebbero essere alternative al lavoro non retribuito e non regolarizzato.



PAOLA ALLEGRI E IL NUOVO UMANESIMO PER L'EDILIZIA



L'umanesimo dell'edilizia, suggerisce fattori chiave che inducono all'applicazione di metodi e sistemi che rivisitino il parco immobiliare con una cultura dominata da una prospettiva che guardi all'interno dell'involucro edilizio con la possibilità di comprendere le criticità che determinano danni alla

salute degli occupanti. Una conoscenza di nuove tematiche, che fanno uscire dall'oscurità progettuale di un passato che è stato più attento al rendimento economico, che alla qualità del costruito. Le nuove tendenze costruttive, oramai concordemente protese verso l'integrazione dell'edificio con l'uomo, l'ambiente circostante, il contesto energetico, hanno dato vita ad una fioritura di **talenti "rosa"**. Le donne sono sensibili ai temi della sostenibilità, dell'innovazione tecnologica, sono perspicaci, intuitive ed hanno colto aspetti inediti dell'edilizia che cambia e si trasforma, per rispondere alle esigenze dei giovani e della collettività tutta, sempre più attenti alle tematiche inerenti il futuro del pianeta e della salute, ai cambiamenti climatici e agli sprechi. Le donne credono alla sostenibilità ambientale e dell'edilizia, "battendo" su ogni fronte gli uomini. Secondo un'indagine commissionata da *Unilever ad Ales Market Resear*, l'80% di donne nella fascia 35-44 anni (e dunque anche tante

mamme) guarda alla difesa dell'ambiente come un valore assoluto per garantire un futuro al mondo, con particolare riferimento alla lotta all'inquinamento ambientale (76%), allo spreco delle risorse naturali (69%), alla deforestazione e al cambiamento climatico (65%), alla promozione di un'agricoltura sostenibile (60%). Con un approccio descrittivo, ma rigoroso e completo, **Paola Allegri** *Presidente dell'Associazione Nazionale "Donne Geometra"- "Esperti in Edificio Salubre"* (costituita da geometri, ingegneri, architetti, geologi, periti, ecc), con una laurea magistrale in Ingegneria Civile conseguita presso l'Università degli Studi di Roma, dopo quella in Scienze geo-topo-cartografiche, estimative, territoriali ed edilizie", ha svolto 35 anni di libera professione come geometra libero professionista, Consulente Tecnico della Sicurezza del Senato della Repubblica e Componente della Commissione Libere Professioni al Ministero Pari Opportunità, ha ricoperto cariche all'interno della Categoria dei Geometri e Geometri Laureati, autrice di varie pubblicazioni tecniche, ha esternato una grande fiducia riguardo la ripresa del mercato dell'edilizia, ma solo se gli obiettivi punteranno al recupero del patrimonio edilizio esistente, pensato per la gente e l'ambiente.

Prendendo come spunto di riflessione una malattia che ha cambiato il percorso della sua vita, *Paola Allegri*, si è interrogata sull'influenza degli ambienti chiusi e degli edifici sulle varie patologie, che limitano e condizionano la salute dell'uomo. La ricerca in merito alla connessione tra edilizia e stato fisico è diventata la sua missione. Ha così dato vita ad una nuova "competenza tecnica", presentata nel 2011 al *Congresso International Federation of Surveyors*, quella dell'**Esperto in Edificio Salubre**, già presente in Francia, Germania, Spagna. Trattasi di un tecnico,



conoscitore di nuovi sistemi progettuali, materiali sani e intelligenti, formato e informato per salvaguardare la salute dell'uomo e dell'ambiente. Un piano formativo, che permette di scendere subito in campo e trova applicazione direttamente in cantiere, nella consulenza tecnica per i privati, i Tribunali, i dirigenti scolastici, gli amministratori di condominio, gli Enti. Si perché evitare le malattie legate agli edifici e garantire ambienti sani non solo è un dovere morale e professionale, ma è anche una responsabilità con risvolti civili, penali e deontologici, per chi adopera e suggerisce materiali nocivi, chi progetta con tecniche costruttive inadeguate che fanno ammalare, ma anche per un cittadino che affitta o vende un immobile che non garantisce la salubrità e quindi non rispondente all'uso abitativo al quale è destinato. Sono responsabili anche i custodi degli immobili, come gli Amministratori di Condominio, i Dirigenti scolastici, i responsabili di aziende e uffici. *"Ogni ambiente infatti, deve essere ideato e realizzato per l'uomo, deve essere quindi privo di tutti quei fattori potenzialmente dannosi alla salute."* Questo principio è oramai sancito dalla Giurisprudenza di merito, che rifacendosi all'**art.32 della Costituzione**, riconosce la salute come fondamentale diritto dell'individuo.

Su questi presupposti, in collaborazione con il mondo accademico e professionisti qualificati sono state approfondite le tematiche dell'involucro edilizio in relazione alla salute di chi ci vive e lavora, seguendo i ripetuti appelli dell'*Organizzazione Mondiale della Sanità*, che ha invitato i professionisti e la filiera edile tutta, alla rivisitazione dei modelli costruttivi, alla messa in opera di materiali sani e certificati, alla risoluzione di quelle criticità che condizionano la salute della gente, offrendo una costruzione sana che secondo l'OMS deve essere *"in grado*



di promuovere il benessere fisico, sociale e mentale (psichico) dei suoi occupanti attraverso una progettazione, costruzione, manutenzione e collocazione territoriale in grado di supportare un ambiente sostenibile ed una comunità coesa". Un progetto innovativo, che è diventato il baluardo ed uno degli scopi prefissi dall'**Associazione Nazionale Donne Geometra – Esperti Edificio Salubre**, che per l'attività intrapresa ha ricevuto il plauso del **Presidente della Repubblica Italiana**, basato sulla ricerca e sulla formazione, che ha permesso già da qualche anno di preparare tanti professionisti capaci di far fronte alle situazioni di insalubrità presenti in circa il 70% dello *stock immobiliare italiano*.



"Oggi, con la rivisitazione di esempi mirabili del passato, è opinione crescente che un edificio non vada inteso come a se stante, ha detto Paola Allegri -, ma nella sua interezza, senza escluderlo dall'ambiente che lo circonda. Non è più tempo di edificazione speculativa, come di progettazioni a nastro, ma di una riqualificazione dell'esistente in termini sostenibili, salubri, sicuri, capaci di tutelare la salute, permettendo alle

persone di poter beneficiare del comfort e del benessere abitativo a vantaggio della salute, della produttività, dell'apprendimento, come ad esempio negli edifici destinati all'istruzione, con una notevole riduzione della spesa sanitaria pubblica." Le malattie delle costruzioni sono state riconosciute nel 1983 dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, che ha identificato una serie di disturbi sanitari originati dalla permanenza del cittadino in determinati ambienti confinati. Le patologie correlate agli immobili sono un'importante fonte di impoverimento della qualità della vita.

L'edificio non deve più essere pensato come un involucro edilizio asettico, nel quale inserire gli impianti per soddisfare le politiche energetiche, elettriche e termiche, ma come un "luogo" che soddisfi e rispetti i fruitori, tenendo presente che i fabbricati non possono essere standardizzati, ma ragionati secondo le specifiche e personali caratteristiche di chi dovrà usufruirne, nel rispetto delle normative, sempre più circoscritte.

Le **"Malattie associate agli edifici"**,

includono tutte quelle patologie che hanno un quadro clinico ben definito e per le quali può essere identificato uno specifico agente causale presente nell'ambiente confinato, mentre per la Sindrome dell'Edificio Malato e la Sensibilità a molteplici agenti chimici il

grado di certezza è meno definito. Tra gli agenti in grado di far scaturire la SBS, la BRI e la "Sindrome da Sensibilità Chimica Multipla" si trovano molteplici agenti biologici, chimici e fisici (come polveri, formaldeide, radon,



amianto, ecc), che possono avere gravi effetti sulla salute umana: basti pensare che solo in Italia ogni anno muoiono circa 3500 persone di cancro del polmone per la presenza del Radon, circa 4000 per amianto. Tante altre patologie come il cancro dell'intestino, del pancreas, l'infertilità, disturbi neurologici, sono spesso riconducibili agli edifici.

Negli ultimi anni poi, a seguito della rincorsa ai contenimenti energetici, la qualità dell'aria per la scarsa ventilazione all'interno degli ambienti chiusi è notevolmente peggiorata, con la comparsa della *"Tight building sindrome"* (sindrome dell'edificio sigillato). La qualità dell'aria indoor (*IAQ*) sta diventando sempre più un argomento di grande attualità per il numero crescente di patologie con cui è in correlazione. Le stime dell'Organizzazione Mondiale della Sanità lasciano poco spazio a obiezioni: *4,3 milioni* di decessi l'anno in tutto il mondo sono riconducibili alla pessima qualità dell'aria che respiriamo all'interno degli ambienti confinati di cui secondo uno studio britannico più di *90.000 mila* solo in Europa. Tra le cause la *scarsa qualità delle costruzioni, l'inadeguata ventilazione*, che in ambienti sigillati per la rincorsa di questi ultimi anni ad una maggiore efficienza energetica, ha favorito l'umidità ed il proliferare delle muffe, i *materiali nocivi* con i quali abbiamo costruito negli ultimi 50 anni, i petrolati presenti nei materiali da costruzione, ecc. Questa situazione è di solito aggravata dagli altri inquinanti che vengono rilasciati lentamente e regolarmente, di solito con basse concentrazioni (arredi, serramenti, tappeti, tentaggi, ecc). Altri sono occasionalmente presenti, con picchi a volte di alte emissioni, secondo le nostre attività domestiche o lavorative (fumo di tabacco, *fai da te*, prodotti per la pulizia della casa, deodoranti, profumi candele, incensi, insetticidi, cosmetici, stampanti, inchiostri, ecc.).

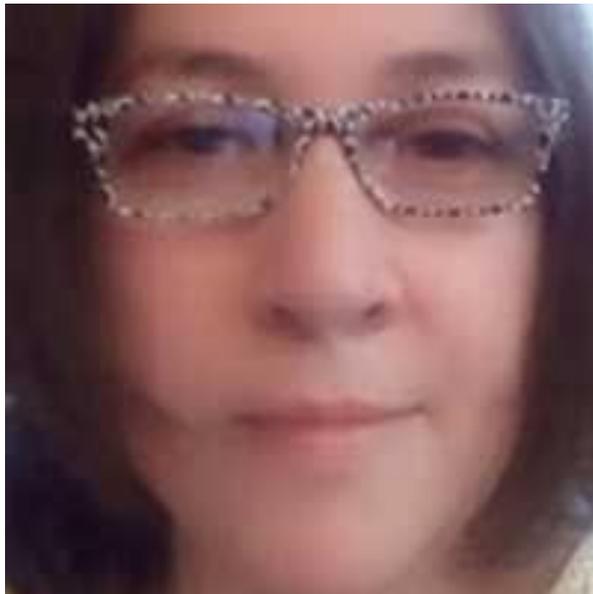


La nuova edilizia dovrà tener conto di tanti fattori, tra cui il suolo su cui insiste il fabbricato, servirà verificare la presenza del gas radon nel terreno, di cui l'Italia è tra i Paesi più esposti e pianificare le bonifiche con la valutazione del rischio, occorre poi pensare al riutilizzo delle acque bianche, considerare una "casa" che respiri con l'utilizzo di **materiali sani**, come la canapa, la lana di pecora, il sughero, ecc, evitando il costituirsi di ambienti malsani e umidi, freddi d'inverno e troppo caldi d'estate, che facilitano le malattie respiratorie, con sempre più numerosi casi di asma invalidante nei soggetti più vulnerabili come gli anziani e i bambini. Vanno esclusi materiali con la presenza di formaldeide, poliuretano, solventi sintetici e piombo, con la capacità di saper studiare recuperi edilizi con materiali del passato, come i mattoni di argilla, che assorbono l'umidità interna in eccesso, o come il legno. Si deve tornare ai materiali che garantiscono la traspirabilità, l'equilibrio termico, la giusta umidità e l'armonia con l'ambiente. Per progettare il benessere occorre sfruttare le fonti naturali, come il sole, garantire un maggiore *comfort* abitativo, che tenga conto dell'acustica, dell'illuminazione, del piano colore. l'obiettivo prioritario sarà quello di creare "spazi di qualità", mediante l'interazione di varie discipline che permettano l'effettiva costruzione di ambienti confinati in grado di soddisfare le attuali e future esigenze di benessere e di salute.

Una riconversione dell'edilizia in termini sostenibili, sicuri, salubri, che rimetta in moto la filiera delle costruzioni e partecipi alla **terza rivoluzione** industriale, che secondo **Milton Friedeman** Premio Nobel per l'economia, offrirà milioni di posti di lavoro, favorendo anche l'integrazione e l'occupazione delle donne e dei professionisti dell'area tecnica nessuno escluso.



BARBARA MAZZA E I CRITERI URBANISTICI ANTICRIMINE



Le città costituiscono un pericolo costante per tutti, soprattutto per le donne. Il femminicidio è una forma di violenza legata al genere, che non va combattuta solo con misure cautelari della sicurezza pubblica, ma deve diventare una autentica disciplina nel settore tecnico.

Barbara Mazza *Vicepresidente dell'Associazione Nazionale "Donne Geometra"- Esperti Edificio Salubre*, con 30 anni di esperienza tratta nel percorso lavorativo, da sempre è attenta alle problematiche sociali e studia misure urbanistiche che potenzialmente possono contribuire a rendere le città sicure.



La sicurezza dei cittadini, sia a livello di criminalità che a livello di percezione del pericolo, è un dato importante per misurare la salute di una società e di una città. Se da una parte i dati statistici italiani sulle denunce per alcuni reati maggiori sono confortanti, dall'altra si rileva come i furti e in generale i reati contro la proprietà siano più che raddoppiati, così come borseggi, rapine, lesioni e minacce. Le persone sono sempre più sensibili nel percepire i rischi sociali, compresi quelli connessi alla criminalità e alla vittimizzazione ed anche in Italia, negli ultimi anni, la percezione della propria sicurezza è costantemente diminuita, in particolare tra le fasce più vulnerabili della popolazione,

quali anziani e donne. Criminalità e senso di insicurezza possono condizionare la vita di una città, così come il funzionamento e l'attrattività di alcune aree urbane. Sentendosi minacciate, le persone modificano il loro stile di vita e, di conseguenza, il modo in cui si relazionano ed utilizzano la città quotidianamente. Molti non escono la



sera, non usano i trasporti pubblici negli orari di minore frequentazione, evitano i parcheggi sotterranei, non utilizzano alcuni spazi pubblici (parchi, piazze, ecc.) e finiscono per rinchiudersi in

appartamenti sigillati da porte blindate e controllati da antifurti e telecamere; la perdita di libertà che ne consegue rappresenta un peso opprimente da portare, e la qualità della vita ne risente seriamente.

I problemi di criminalità che interessano un'area, causano un declino delle attività economiche e un calo di presenze nello spazio pubblico; ne consegue che la sicurezza influisce anche sullo sviluppo economico locale.

L'insicurezza nelle città è sicuramente prodotta da una complessa serie di fattori, comprese le condizioni economiche e i problemi sociali, ma esiste una stretta correlazione tra criminalità e il modo in cui le città sono pianificate, progettate e costruite, il modo in cui le persone si identificano nell'ambiente in cui vivono e il modo in cui gli spazi urbani sono curati e gestiti. Uno dei primi studi sulla relazione tra la struttura dell'ambiente urbano e la sicurezza è stato svolto dall'antropologa Jane Jacobs, nel suo

famoso libro "**Vita e morte delle grandi città**" (Death and Life of Great American Cities), pubblicato nel 1961.

Secondo **Jane Jacobs**, il controllo spontaneo dell'ambiente urbano, esercitato dai suoi abitanti, si realizza soltanto in città vitali, nelle quali le strade sono frequentate giorno e notte, nelle quali gli spazi pubblici sono ben curati e ispirano fiducia e senso di appartenenza: una città fatta di luoghi che i cittadini amano, che identificano come propri e che sono, per questo, pronti a proteggere.

Più tardi, **Oscar Newman**, Professore di architettura alla *Columbia University*, finalizzò i suoi studi all'elaborazione di un programma di prevenzione del crimine basato sulla nozione di "spazio difendibile" (*Defensible Space, crime prevention through urban design- 1972*) basato su due concetti principali:

- le persone proteggono il territorio al quale sentono di appartenere (concetto di territorialità);
- la pianificazione e la progettazione degli spazi urbani possono "sottrarre spazio al crimine".



Pianificazione e progettazione devono dunque concepire gli spazi urbani in modo da creare e incoraggiare il senso di appartenenza al territorio; devono aver presente quali sono le caratteristiche fisiche (quali l'essere aperto o chiuso, visibile o nascosto, luminoso o buio, accessibile o inaccessibile, pubblico o privato) che

favoriscono od ostacolano la possibilità che un evento criminale si realizzi.

Questo nuovo approccio alla prevenzione della criminalità, prende il nome di CPTED acronimo che sostituisce la dicitura di "*CrimePrevention Through Environmental Design*" (Prevenzione del crimine attraverso il disegno ambientale) e viene sostenuto negli Stati Uniti da autorevoli istituti quali il Dipartimento della Giustizia e il Dipartimento per l'edilizia popolare e lo sviluppo urbano, producendo negli anni '80 e '90, una serie di interessanti sperimentazioni in tutto il paese.



In Europa lo sviluppo dell'approccio della prevenzione ambientale del crimine nella progettazione architettonica e urbanistica prende avvio solo nei primi anni '90, sulla scia dell'esperienze statunitensi e inglesi. Nel 2001 viene istituito uno specifico Comitato Europeo di Standardizzazione, che ha prodotto una serie di Norme e **Technical Reports** (manuali di buone pratiche) sulla prevenzione del crimine

attraverso la pianificazione urbanistica, la progettazione di unità residenziali e la progettazione di uffici e negozi, approvate dal CEN e adottate dai vari comitati nazionali di standardizzazione.

I principi per la progettazione urbanistica:

- Il senso di appartenenza e l'identificazione con il luogo aumentano sia la sicurezza che la percezione di sicurezza, perché le persone rispettano e proteggono i luoghi che sentono come propri.
- La vitalità delle strade e degli spazi pubblici è un importante fattore di prevenzione del crimine, perché l'uso degli spazi pubblici produce sorveglianza spontanea.
- Ogni proposta in materia di sicurezza deve tener conto delle fasce più vulnerabili della popolazione.
- I luoghi frequentati principalmente da utenti temporanei (stazioni, centri di interscambio, ecc.) sono più vulnerabili di altri rispetto alla criminalità e al disordine, perché gli utenti hanno uno scarso senso di appartenenza.
- Evitare di creare spazi senza vitalità, indefiniti o nascosti, perché vandalismo e criminalità tendono a concentrarsi in questo tipo di luoghi.
- Maglia urbana continua e un chiaro disegno degli spazi pubblici migliorano l'orientamento degli utenti e la loro percezione di sicurezza.
- Una chiara delimitazione tra spazi pubblici e spazi privati facilita gestione e sorveglianza.



- La progettazione dei percorsi che conducono a residenze e servizi deve tenere conto di sicurezza e accessibilità per tutti i tipi di utenti.
- Le aree e gli edifici degradati o abbandonati, così come i luoghi squallidi, comunicano paura e attirano comportamenti antisociali e criminali.
- In alcuni casi, per migliorare la sicurezza è necessario rinforzare la sorveglianza spontanea (mix funzionale, vitalità ecc.) con sorveglianza organizzata, che può assumere forme diverse.



L'organizzazione degli spazi deve essere concepita in modo da facilitare questo tipo di sorveglianza e gli interventi di emergenza.

- La sorveglianza tecnologica (TVCC ecc.) non è una risposta ad una progettazione inadeguata. E' utile solo quando è integrata in un piano generale sulla sicurezza.
- Le sistemazioni temporanee (cantieri, deviazioni, barriere temporanee e recinzioni) non solo producono disagi, ma creano

anche luoghi potenzialmente pericolosi. Pertanto, devono essere progettate anche in termini di sicurezza.

In Europa, paesi come la Gran Bretagna, l'Olanda, la Germania, hanno recepito alcune applicazioni in misure vincolanti di sicurezza nella progettazione inserite entro un sistema normativo (leggi, regolamenti o prescrizioni di diverso livello – statale, regionale, locale), oppure si sono dotate di linee guida di indirizzo contenute in manuali quali supporto pratico per progettisti e urbanisti.

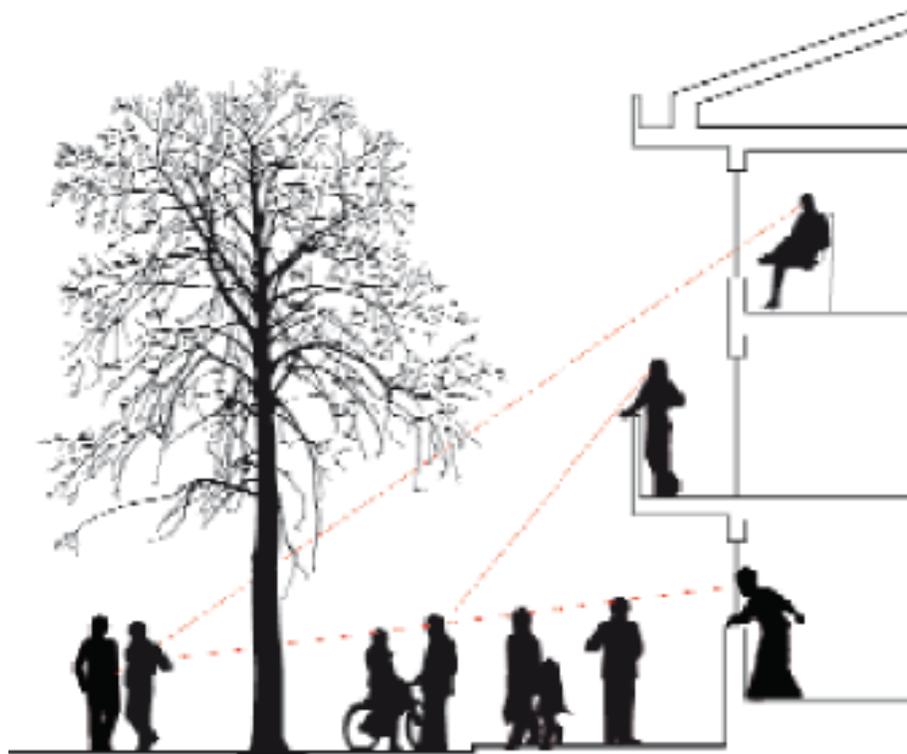
In Francia già dal 1995 vige l'obbligo di svolgere uno studio di valutazione sulle caratteristiche di prevenzione ambientale del crimine come parte integrante del permesso di costruire.

A differenza di quanto accade in altri Paesi, in Italia la sensibilizzazione nei confronti del problema delle politiche di sicurezza urbana, è piuttosto recente e non esiste ancora nessuna normativa o documento inerente al CPTED, e l'utilizzo degli strumenti da esso forniti è affidata alla sensibilità di progettisti e amministratori.

Ma la richiesta sempre più urgente di sicurezza nelle nostre città ha portato allo sviluppo di significative esperienze, come i "Progetti pilota" lanciati dalla Regione Emilia Romagna nel 2000 nell'ambito del "Programma Città Sicure" a cui hanno fatto seguito altri progetti di riqualificazione in altre regioni italiane.

L'approccio necessario per realizzare azioni o progetti diretti al miglioramento della sicurezza urbana, vede coinvolti oltre a progettisti ed urbanisti, diversi saperi, a volta anche distanti tra loro, e diversi settori (uffici urbanistici, servizi sociali, forze dell'ordine, servizi di manutenzione,

ecc.), richiede il coordinamento di più decisori (enti pubblici, investitori privati, portatori d'interessi locali), tutti coinvolti in un processo volto a ridefinire le nostre città, strade, piazze a renderle più accoglienti, vivaci, frizzanti, ma soprattutto luoghi dove possiamo sentirci finalmente sicuri.



ELENA ZABELLI UN GIOVANE TALENTO DELL'ARCHITETTURA CHE HA INCANTATO GLI STATI UNITI



Elena Zambelli è nata a Desenzano Del Garda nel 1993, si è laureata in Architettura nel 2017 presso l'EPFL, la scuola politecnica di Losanna Svizzera e fa parte della squadra Svizzera che è stata vincitrice del primo premio al concorso **Solar Decathlon US 2017** a Denver nel Colorado. Avendo da sempre avuto

una mente cartesiana, è stato immediato per lei orientare lo sguardo verso il campo scientifico. L'interesse per l'architettura le ha permesso di coniugare le sue caratteristiche prevalenti : il razionalismo e la creatività. Appassionata di arte, nella genialità architettonica ha convogliato l'elegante inventiva artistica.

Ha frequentato i 3 anni di Bachelor a Liegi in Belgio e poi si è trasferita in Svizzera dove ha lavorato come stagista nello studio di architettura *Stähelin Architecte*, per poi completare gli studi all'EPFL, la scuola politecnica di Losanna.

Non manca nel suo curriculum l'esperienza acquisita presso lo studio di **Norman Foster**, uno tra gli architetti contemporanei più famosi del mondo, dal quale ha acquisito la capacità di saper coniugare il "vecchio" con il "nuovo" con un perfetto equilibrio esclusivo.

Parla correttamente l'italiano, il francese, l'inglese, terminati gli studi ha iniziato a lavorare nello studio dell'Architetto *Patrick Raymond DPLG a Monaco*, seguendo contemporaneamente lo sviluppo del progetto in

Svizzera connesso al *Solar Decathlon* che ha come scopo la costruzione di nuove **"case di quartiere" per divulgare la coscienza di un mondo più sostenibile.**

Architetto Zambelli, quale è stata la Sua esperienza di donna nell'indirizzo scientifico dell'architettura?

Quello che posso trarre dalla mia esperienza di donna nell'indirizzo scientifico dell'architettura é che ho imparato molto dal mio percorso scolastico e non scolastico in Svizzera.

Si sa che l'Architettura nel passato è sempre stato un settore prevalentemente maschile, ma questo non è stato un *handicap* né a Losanna e neanche negli Stati Uniti.

La disparità tra uomini e donne esiste sicuramente e l'ho notato soprattutto durante gli stage estivi che ho effettuato da *Foster + Partners* a Londra. Tra i capi di progetto, c'è una grande maggioranza di uomini, ma tutto sta evolvendo e devo ammettere che ho avuto la possibilità di imparare parecchio.

In questi ultimi anni sono aumentate le donne laureate in architettura ed a Monaco ad esempio, l'*Architetto Patrick Raymond*, Presidente dell'Ordine degli Architetti, dove io lavoro, dà molto spazio alle donne.

Sui cantieri ci sono ancora spesso delle disuguaglianze perché la donna architetto è considerata più come "*Architetto di interni*" piuttosto che di "struttura" e molte volte non le viene nemmeno rivolta la parola direttamente. Sfortunatamente questi casi sono ancora di attualità ma penso che la società stà evolvendo verso un giusto indirizzo uguagliato.

Oggi si sono sempre più donne che scelgono gli indirizzi scientifici e che arrivano al successo; ho notato che nell'Università che ho frequentato in



Svizzera sono molto apprezzate. Ad esempio *Marilyne Andersen*, la decana della Facoltà di ambiente naturale, architettonico e costruito (ENAC) dell'EPFL e dirigente del laboratorio *performance integrate al design* (LIPID) che ci ha seguito nel progetto *Swiss Living Challenge*, ci ha spinto a credere nelle nostre capacità ed a superarci sempre. E' un esempio di riuscita professionale e di vita essendo anche moglie e madre.

Ho appreso molto durante il *Master in Architettura* all' EPFL, la scuola politecnica di Losanna ma soprattutto durante il tempo passato sul progetto **SWISS LIVING CHALLENGE**. Si tratta di un programma che ha lo scopo **di aiutare la popolazione a ridurre il consumo energetico e, infine, a preservare le risorse naturali del Paese** .

Al fine di ridurre il nostro consumo di energia, dobbiamo agire in aree che vanno dalla nostra mobilità al nostro cibo.

Il progetto Swiss Living Challenge offre alternative, incoraggiando gli abitanti di un quartiere ad adottare comportamenti sostenibili grazie alla sua casa solare, il **NeighborHub**. L'obiettivo del **NeighborHub** , è quello di avvicinare i vicini e immaginare con loro, soluzioni più efficienti dal punto di vista energetico per consumare meno e meglio.

Dobbiamo infatti agire insieme per ridurre il nostro consumo. La casa del futuro, sarà un luogo di incontri e scambi in cui si svolgeranno attività e in cui le persone saranno in grado di condividere momenti della loro vita.

Modificando le nostre abitudini oggi possiamo cambiare davvero il mondo di domani.



Parlaci del tuo progetto ecosostenibile, vincitore del Premio SOLAR DECATHON US 2017 quali tecniche costruttive? Quali materiali? Quali principi ?

L'idea principale è stata di realizzare una casa di quartiere, il **NeighborHub**, dove gli abitanti potranno ricevere consigli, fare delle attività o assistere a delle conferenze su come diminuire la consumazione di energia propria per poter preservare le risorse naturali del Paese.

È un luogo di incontri e di scambi dove si potranno svolgere delle attività sulle 7 diverse tematiche: l'energia, la gestione dell'acqua, la gestione dei rifiuti, la mobilità, il cibo, i materiali e la biodiversità.



La casa è composta dall'Extended Skin, che termicamente funziona in modo passivo cioè lo spazio è ventilato in modo naturale e riscaldato grazie ai ricavi solari passivi e alle porte basculanti su tutte le facciate. Questo spazio semi esterno permette di proteggere dalla neve e dalla pioggia.

Al centro della Extended Skin c'è il Core. Questa parte è termicamente controllata ed è composta da elementi modulabili che permettono di avere al centro un grande spazio multifunzionale. Il legno è usato sia per la struttura che per i mobili.

La copertura è 100% produttiva con produzione di elettricità (PV) in facciata, di acqua calda (pannelli solari termici) ma anche di cibo e raccolta di acqua piovana sul tetto ed una copertura vegetale per promuovere la biodiversità.



A fine aprile 2018, il **NeighborHub** sarà ricostruito e inaugurato a Friburgo in Svizzera, dove gli sarà data la sua identità di **“casa di quartiere”**.

Dalla fine del concorso, un piccolo gruppo di studenti si è riunito per dare un seguito al progetto e c'è una struttura che si sta mettendo in atto per costruire altre case ma adattate ai bisogni del mercato Svizzero. Questo progetto è in corso e non avrà la stessa forma ma avrà gli stessi obiettivi di incoraggiare la popolazione a vivere in modo più sostenibile.

L'idea sarebbe di iniziare con il mercato svizzero per poi espandersi in funzione degli interessi degli altri Paesi.



**VALORIZZIAMO LE DONNE E INVENTIAMO LE NUOVE
COMPETENZE PER FAR VIVERE BENE LA GENTE !**

**GAYA ASTORINA STUDENTESSA – ITET “RAPISARDI DA VINCI”
CALTANISSETTA IV A CAT**



Lo sviluppo del talento, soprattutto in ambito giovanile, è un terreno di grande sfida per la società. L'aspetto più importante è saper ascoltare i giovani senza pregiudizi, facendoli diventare parte di un progetto. E' questo lo stile dell'**Istituto Rapisardi Da Vinci** di

Caltanissetta esempio d'innovazione, che da più di 100 anni forma i professionisti di domani, guidato dalla *professoressa Santa Iacuzzo* e l'area Tecnico-Professionale (Geometri) dal *prof. Calogero Infantolino*.

Gaya Astorina è una studentessa del IV anno del CAT, e a lei sono state rivolte delle domande, proprio perché dai giovani possono arrivare le "idee" per rinnovare il futuro del mondo dell'edilizia e delle libere professioni.

In Italia la presenza delle ragazze all'interno dell'Istituto Tecnico per Geometri sono progressivamente aumentate rispetto al passato: cosa ti ha incoraggiato a scegliere questo indirizzo scolastico?

Ho scelto questo indirizzo di studi perché l'ho ritenuto molto interessante e moderno, con materie adeguate alla figura professionale

del tecnico Geometra ed anche ai fini dell'eventuale prosecuzione degli studi universitari.

Tra i miei interessi ci sono la progettazione, l'arredo d'interni, il recupero del costruito, ma anche la tutela dell'ambiente: mi piacerebbe, un domani, contribuire a rendere più sani e vivibili sia le nostre case sia l'ambiente esterno. Penso che l'indirizzo CAT dia una formazione completa che consente molti sbocchi occupazionali ai ragazzi, perché dà una solida e forte formazione scientifica e tecnica. Si parla tanto di "quote rosa" e, pertanto, invito le ragazze ad avvicinarsi alle scuole per Geometri perché avranno sicuramente una possibilità in più di far bene nella vita.

Come immagini la professione di una Donna Geometra?

Praticare la professione del Geometra è sicuramente una sfida continua e impegnativa, soprattutto per una donna: mi piacerebbe poter spaziare dalla progettazione, alla tutela dell'ambiente, al risanamento degli edifici per renderli più adatti alla gente, contribuire, insomma, al miglioramento della qualità della vita a 360°.

Il Geometra opera in vari settori come quello assicurativo, condominiale, legale, ambiti nei quali una donna può inserirsi perfettamente.

Ritengo che noi donne rappresentiamo un **"valore aggiunto"** perché siamo più attente alle esigenze delle persone: è, questo, un aspetto umano che caratterizza questo lavoro e il contributo femminile deve essere fortemente valorizzato.



Il Geometra ancora oggi è considerato un lavoro da uomini: quali settori svilupperesti per rendere più appetibile la professione alle giovani colleghe?

Anche la professione del Geometra è coinvolta in un processo di femminilizzazione, sebbene in una situazione ancora restio ai mutamenti culturali, sociali e organizzativi. Sono convinta, però, che le donne Geometra abbiano interesse per l'innovazione e le nuove competenze digitali, conciliando lavoro e famiglia. Oggi va superato il concetto di "settori" della professione Geometra più o meno appetibili; credo, invece, che le donne sappiano agire e muoversi anche in attività tradizionalmente considerate più adatte agli uomini: compiere rilievi, dirigere cantieri, progettare.



Dal mio punto di vista, potrebbe essere interessante sviluppare quei settori più strettamente legati alla qualità della vita, considerando anche l'allungamento della stessa, il risanamento "salubre" degli edifici e il loro adeguamento per renderli maggiormente fruibili a persone anziane e con disabilità, lo studio e l'impiego di materiali non nocivi alla salute, il miglioramento delle condizioni di sicurezza nei luoghi di lavoro, ecc.

Bisognerebbe far conoscere la professione del Geometra al "femminile" con una campagna rivolta alle ragazze, iniziando sin dalle scuole elementari e medie e utilizzando tutti i media (internet, televisioni, radio, quotidiani, ecc.) per stimolare l'interesse per la professione del Geometra, partendo molto prima dei tempi delle scelte definitive. Sarebbero sicuramente molte le bambine e poi le ragazze ad abbracciare la carriera di "Geometra" con la certezza che questa permetterà di realizzare le loro ambizioni personali.



Cosa suggeriresti al Ministro dell'Istruzione nella pianificazione dei programmi di studio per rendere appetibile una storica professione come quella del Geometra anche oggi nell'era della digitalizzazione?

Sono consapevole che la **Green Economy** debba essere, oggi, al centro delle strategie di sviluppo e che occorra un modello economico basato sull'uso sostenibile delle risorse per migliorare la qualità della vita. In quest'ottica il percorso di studi andrebbe rivisto inserendo discipline che consentano ai giovani di cogliere le opportunità lavorative in questo settore: architettura ecosostenibile, riqualificazione energetica degli edifici in termini più consapevoli nel rispetto sia dei consumi, che della

salute della gente, poichè una notevole sigillatura non fa respirare bene, l'impiego delle energie rinnovabili per acquisire competenze sia nell'ambito della bioarchitettura, affrontando le problematiche legate alla scelta dei materiali, alle forme architettoniche più adeguate per una minore dispersione termica e all'utilizzo di impianti efficaci, in un'ottica di progettazione multidisciplinare, sia nell'uso dei nuovi *software* della rappresentazione tridimensionale e fotorealistica e delle nuove tecnologie quali droni, stampanti 3D e Laser Scanner, affiancati da laboratori di monitoraggio ambientale e rilievo.

Come, secondo te, deve essere una casa sicura e sana?

La mancata qualità di vita in una casa dipende da tanti fattori. Quindi necessita che un tecnico sappia individuarli per guidare la committenza. Si va dai prodotti per la pulizia, deodoranti, efficienza degli impianti, finestre sempre chiuse, ecc., tutti elementi che possono provocare allergie, asma, irritazione delle vie respiratorie, ecc. Molti oggetti e rivestimenti sono di plastica o trattati con colle e vernici chimiche che rilasciano sostanze nocive quali la formaldeide, cloruro e acetati, benzene e biossidi di azoto, ecc.



Per rendere più sicura e sana una casa si potrebbe:

- utilizzare materiali naturali quali legno, pietra, ceramica, vetro, possibilmente "al vivo" o rifiniti con vernici naturali, privi cioè di smalti, pellicole, resine o vernici di sintesi chimica:
- preferire mobili costruiti e assemblati senza uso di formaldeide, benzene, ecc.;
- ridurre al minimo il rischio di muffe e condensa mediante un rivestimento a cappotto con pannelli di sughero che hanno il

vantaggio di realizzare muri traspiranti;

- adottare accorgimenti per contrastare la presenza del gas radon, uno dei principali agenti dell'inquinamento indoor, che si concentra in particolare nei luoghi con scarsa ventilazione sia ricorrendo a interventi di bonifica del radon, isolando adeguatamente gli edifici dal terreno predisponendo vespai aerati e isolando locali interrati, sia osservando le più comuni misure di igiene ambientale, quale la ventilazione frequente degli ambienti;
- scegliere il riscaldamento per irraggiamento in modo da riscaldare tutto l'ambiente, riducendo gli sprechi di energia;
- un'eco-casa (unifamiliare) ha l'impianto idraulico che riutilizza l'acqua delle docce per i water e una stanza sotterranea dove i rifiuti organici vengono trasformati in *compost*.



IL FUTURO VA ANTICIPATO!

LAURA FORTE STUDENTESSA – ITET “RAPISARDI DA VINCI” CALTANISSETTA IV A CAT



Laura Forte è una studentessa del IV anno del CAT, l'energia rosa del domani per contribuire alla solidità sociale ed economica del Paese.

La scuola è il trampolino di lancio per accedere alla libera professione: cosa suggerisci per aumentare il dialogo Scuola/Mondo professionale?

Il dialogo Scuola/Mondo del lavoro va promosso favorendo una sempre più stretta collaborazione tra il mondo delle professioni e delle imprese con la scuola:

- inserendo attività laboratoriali curate da Geometri, che affiancherebbero i docenti delle materie tecniche: rilievi con Droni e GPS, aggiornamenti catastali, amministrazioni condominiali, analisi termografiche, sicurezza nei cantieri, ecc.;
- incentivando, mediante l'alternanza scuola-lavoro, attività di stage negli studi professionali, negli uffici tecnici e nelle imprese e aziende della filiera formativa dell'indirizzo CAT;
- programmando incontri periodici con Geometri professionisti ed esponenti del mondo delle Costruzioni (imprese, aziende, ANCE, ecc.) per favorire il dialogo e per rafforzare la scelta effettuata dagli studenti dell'indirizzo Costruzioni Ambiente e Territorio;

- promuovendo corsi professionalizzanti: corsi CAD, Responsabile della sicurezza, Valutazione immobiliare, Certificazioni energetiche, ecc.

Piccole donne crescono negli Istituti per Geometri e risultano capaci di inserirsi nei territori professionali ancora fino a pochi anni fa di stretta competenza maschile, eppure il riconoscimento della funzione sociale delle donne nelle libere professioni è spesso assente nella mentalità comune: cosa suggerisci alle donne per conferire un ulteriore valore aggiunto a quel rapporto “fiduciario” che dovrebbe instaurarsi tra cliente e professionista?

Un obiettivo da raggiungere è migliorare il ruolo sociale delle donne geometra, attraverso il pensiero della differenza, armonizzando “**i punti di vista**” e le esigenze femminili con quelle maschili per promuovere insieme idee e proposte.

L'intuizione, la creatività e la costanza sono doti innate nelle “donne” che possono contribuire a definire nuove “competenze” e un nuovo approccio per individuare i bisogni dei cittadini e per risolvere i problemi: sono peculiarità femminili, a mio avviso, i concetti di efficienza, puntualità e professionalità. Occorre, pertanto, incoraggiare ancora di più la componente femminile nel mondo dei Geometri Italiani.



Ambiente, sostenibilità e qualità della vita negli ambienti costruiti sono motori trainanti per la ripresa economica: come può essere utile un Geometra e cosa può fare in questi settori?

La tutela, la difesa e la valorizzazione delle risorse del territorio e dell'ambiente costituiscono temi di grande attualità: basti pensare al problema legato alle discariche e allo smaltimento dei rifiuti solidi e urbani, con le conseguenti ripercussioni sull'ambiente.

Una nuova figura professionale potrebbe essere allora quella del "**Geometra ambientale**", con competenze tecniche e giuridiche in materia ambientale, in grado di intervenire nei settori della bioedilizia, delle *tecnologie green* e della *gestione del paesaggio* e che lavora per trovare la soluzione edilizia più ecocompatibile e a basso consumo.

Cosa consigli per realizzare una città antiviolenza?

Una delle paure della società moderna è legata alla presenza degli immigrati nelle città: la condivisione degli spazi urbani con gli stranieri è una condizione che i cittadini trovano difficile da accettare, aumentando la percezione della vita in città "pericolosa" invece che sicura.

Educare alla tolleranza, alla differenza favorirebbe la convivenza tra le diverse etnie: vivere in città dovrebbe significare vivere insieme, insieme con degli stranieri. La multiculturalità deve essere una risorsa anche per realizzare i luoghi urbani e architettonici della città interetnica, per la convivenza e la valorizzazione della diversità dei popoli e delle culture realizzando spazi per l'aggregazione e per l'integrazione.

Per promuovere una cultura condivisa si potrebbero:

- riqualificare spazi e luoghi urbani di favorire la socializzazione;



- progettare residenze per gli stranieri, riqualificando gli edifici nei centri storici;
- rigenerare aree dismesse in funzioni aggregative e ricreative, mediante la creazione di centri sociali, strutture di aggregazione giovanile, centri socio-culturali e per il tempo libero, offrendo nuove opportunità sociali alla città e ai suoi utenti, testimonianza anche del forte desiderio di riappropriazione dello spazio urbano.



LA CULTURA TECNICA AFFASCINA AD OGNI ETA'

PINNA VITTORIA UNA NONNA SUI BANCHI DI SCUOLA



Pinna Vittoria è una donna decisa, dolce ma combattiva, mamma e nonna, che nonostante una vita intensa non si è arresa davanti alla fatica di seguire le scuole serali pur di prendere il diploma di Geometra. Ha 76 anni ben portati, una donna distinta, che non è riuscita a prendere il diploma quando i giovani come lei grazie alle disponibilità economiche hanno coronato il sogno. Ha lavorato come commessa, poi ha scelto di fare l'impiegata presso una compagnia assicurativa di Cagliari. In casa nessuno dei cinque fratelli si è potuto diplomare, la sorella maggiore

madre di quattro figli ha ripreso a studiare dopo aver cresciuto i figli e si è diplomata per insegnare nella scuola dell'infanzia. Così Vittoria non si è persa d'animo ed ha capito che anche per lei erano maturi i tempi. Ha ripreso i libri ed ora è al terzo anno del corso serale dell'IT CAT "Ottone Bacaredda di Cagliari: ne mancano due per coronare il sogno che per troppo tempo è rimasto dentro un cassetto. E' entusiasta del corso intrapreso, **"belle le materie"** – ha detto, **anche se occorre applicarsi molto. "Non è semplice avere a che fare con Autocad e materie come costruzioni e topografia, ma sono molto precisa e voglio sempre fare bene"**. Ha un figlio Geometra, una professione che considera bellissima e adatta a tutti "uomini" e "donne". E' una scuola formativa e **le materie sono ottime, aiutano a ragionare e saper fare.**



*"Auguro alla Categoria dei **Geometri Italiani** di andare sempre avanti nell'innovazione, di puntare sul futuro dei giovani, stimolandoli nella creatività".*

"Se fossi il Presidente del Consiglio Nazionale dei Geometri Italiani, punterei su una campagna mirata per diffondere i servizi coperti dai Geometri, una professione antica, che si è evoluta ed è al servizio della collettività. Sarebbe importante un servizio online per indicare alla gente dove rivolgersi per eventuali problematiche legate all'universo del geometra, che spazia dal catasto, all'Edilizia, agli aspetti fiscali, legali, di consulenza ad ampio spettro.

Arruolerei i giovani, li porterei a misurare in cantiere, li motiverei non solo con lo studio, ma con l'alternanza scuola-lavoro.

Le donne sono straordinarie, il motore dell'economia e vanno valorizzate

